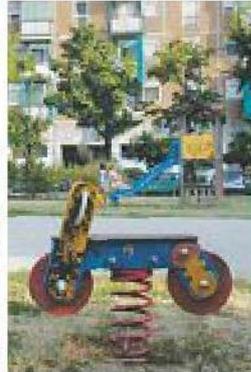


Il rapporto Incasso mancato e piano di rientro dei morosi Pasticcio alloggi popolari Un debito da 358 milioni

Ammonta a 358 milioni la morosità degli inquilini delle case popolari. Così scrive la relazione che accompagna la delibera per la «riscossione volontaria della morosità maturata al 31 dicembre 2016» che oggi verrà discussa in Commissione. Una cifra monstre di cui però lo stesso Comune dubita. «Inosservanze normative e gestionali hanno condotto spesso a un esponenziale aumento della morosità che, pertanto, non può essere assunta a fotografia della reale situazione». È il «grande pasticcio» della gestione delle case popolari.

a pagina 7

358 milioni di euro
I debiti totali degli inquilini delle Case comunali



26.074
I contratti per gli alloggi comunali

1.323
Gli occupanti abusivi



18.998
Gli inquilini Erp (edilizia residenziale pubblica)



Maxi debiti e morosità Il grande pasticcio degli alloggi popolari

L'incasso mancato sarebbe pari a 358 milioni di euro
Via ai piani di riscossione: «Ma la fotografia è imprecisa»

Trecentocinquantotto milioni di euro. Ammonta a questa cifra monstre la morosità degli inquilini delle case popolari. Almeno così scrive la relazione che accompagna la delibera di indirizzo per la «riscossione volontaria della morosità maturata al 31 dicembre 2016» che oggi verrà discussa in Commissione e poi dall'aula. Una cifra monstre di cui però lo stesso Palazzo Marino dubita. «Inosservanze normative e gestionali hanno condotto spesso a un esponenziale aumento della morosità che, pertanto, non può essere assunta a fotografia della reale situazione debitoria in ambito a Erp». Potrebbe essere di meno, potrebbe essere di più.

Chiamiamolo il «grande pasticcio» della gestione delle case popolari. Che nasce nel 2003 con il passaggio della ge-

L'offerta agli inquilini
Rabaiotti: «Per evitare l'intervento coattivo abbiamo aumentato le rate da 24 a 120»

stione da Aler ai privati senza la trasmissione di carte e pezzi d'appoggio. Situazione che si è ripetuta quando la gestione è tornata in capo ad Aler. Questa volta, la causa è stata la mancanza di comunicazione tra i sistemi informatici. L'ultimo episodio è del 2014, quando la gestione da Aler è passata nel-

le mani di Mm. La partecipata del Comune sta ancora attendendo parte delle carte. Ecco così arrivare ai 358 milioni che vede in testa alla classifica gli inquilini inseriti nell'area di «decadenza», ossia con un Isee superiore ai 35 mila euro: la morosità riguarda 2.678 persone per un totale di 78 milioni di euro. Ma anche qui c'è l'inghippo. Aler ha presentato una documentazione incompleta. Risultato? «Il colloca-



Online
Le morosità degli inquilini sul sito milano.corriere.it



mento in Area decadenza — si legge nella relazione — comporta l'applicazione di un canone fino al 200 per cento del valore locativo dell'alloggio e quindi il canone di locazione risulta molto più elevato». Ma,

come rileva il Comune, molte di queste situazioni sono dovute al semplice fatto che la documentazione dell'Anagrafe utenza svolta da Aler è incompleta e molti inquilini potrebbero essere rientrati delle fasce protette. Andiamo avan-

ti. Una delle voci che pesa di più sulle casse del Comune è rappresentata dagli occupanti abusivi con una perdita secca di 74 milioni e rotti di euro. Secondo i dati che risultano al Sepa@web, il software di gestione, sono 1.323. Sempre che

i dati siano aggiornati. Alta anche la morosità di chi è inserito nell'area della protezione, con un Isee fino a 9 mila euro: sono 6.190 per 54 milioni di euro. Segue chi si trova nella fascia di accesso con 53 milioni per 5.531 casi. Subito dopo

gli inquilini a equo canone ex lege 392 con 36 milioni. C'è anche un capitolo che riguarda le forze dell'ordine: 18 casi per 170 mila euro.

A fronte di questo caos, il Comune sta cercando di metterci una pezza. «Vogliamo prima mettere ordine — spiega l'assessore alla Casa, Gabriele Rabaiotti — e poi tirare una riga. Perché la situazione non potrebbe che peggiorare per gli inquilini. Con la delibera presentiamo un piano di rientro volontario e sostenibile che porta le rate da 24 a 120. L'alternativa è la riscossione coattiva. E questo comporta il rilascio dell'abitazione in caso di morosità. Noi non vogliamo esercitare un'opzione del genere e per questo abbiamo esteso le rate a 120».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA